ANNO XVI NUM. 12

VOCI FRATERNE



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO
DICEMBRE 1935-XIV - CONTO CORRENTE CON LA POSTA



IL SAPONE AL LATTE

VISET

dal profumo delicato ammorbidisce la pelle, protegge e conserva all'epidermide la sua primitiva freschezza.

Provarlo significa adottarlo.

Soc. An. VISET - TORINO

UFFICI: C. Re Umberto, 7

STABILIMENTO: Borgaro Torinese

OLIO PURO DI OLIVA

DELLA RIVIERA LIGURE

La nostra azienda agricola produce nei propri oleifici, e con olive puramente di collina, i migliori oli di oliva che sono vanto delle vallate di Oneglia e finitime. ☆ I nostri prezzi sono imbattibili perchè la merce passa direttamente dal produttore al consumatore, eliminando così inutili spese di intermediari. ☆ Chiedete il nostro listino e campione, che saranno inviati gratis a chiunque li chieda con semplice cartolina anche a sola firma e indirizzo. ☆ Agli ex-allievi salesiani sarà poi praticato lo sconto del 4 % sui prezzi del listino.

Premiata azienda agricola per l'olivicoltura e l'oleificio

MUSSO DOMENICO & FIGLI

ex-allievi salesiani

PRODUTTORI ESPORTATORI OLIO D'OLIVA

CASANOVA LERRONE

ALBENGA (LIGURIA)

Anno XVI - N. 12 DICEMBRE 1935 - XIV Conto corrente con la posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO: Esame di coscienza — Attorno a Don Bosco — Mezzi per la vita interiore: La Santa Comunione. — L'Opera di Don Bosco e i suoi tempi — Per una Santa Battaglia — Un magnifico esempio — Una buona parola — Gioie di Famiglia — È bene ed è utile si sappia... che — *Cronaca:* Torino-Casa Madre - Trieste - Torino-Valdocco (Oratorio Festivo) - Cuneo — *In fascio:* Treviglio - Verona - Bologna - Chiavenna - Chiari - Novara. — Le Unioni, ecc. — *Necrologio.*

Esame di coscienza

Questo, nella serie degli anni 1935, volge omai al suo tramonto. Ne siano rese grazie a Dio, che ci dà modo — speriamo — di toccarne il termine. E' un altro anello aggiunto alla catena della nostra terrena esistenza. Quanto consolante e confortevole se ci fosse dato affermare non averlo trascorso invano! Poichè di ogni pensiero, desiderio, parola o atto dovremo porgere giustificazione a Dio stesso, dopo aver tutto posto di fronte al testimone della stessa nostra coscienza. Un esame, dunque, s'impone: quell'*esame di coscienza* al quale tutti noi italiani chiamava in un suo celebre e indimenticato discorso l'Uomo che oggi regge con sì salda mano i destini di questa nostra Patria.

Certo Egli allora, consciamente, noi tutti richiamava a quegli eterni principii che fin dalla fanciullezza ignara, nelle case di Don Bosco (nè Egli poteva averlo dimenticato), sono diuturnamente inculcati e a quella ch'è la pratica tanto breve quanto efficacemente educativa di ogni sera: *fermiamoci alcuni istanti a considerare lo stato di nostra coscienza.*

Allora i nostri doveri erano ristretti al campo religioso e di semplici allievi, poco importa se oratoriani, studenti, agricoltori od artigiani ma pur sempre e solo allievi, soavemente e paternamente richiamati alla nostra d'allora modesta responsabilità. Oggi altre se ne sono aggiunte, forse di capi famiglia, certo di cittadini e di italiani. E' necessario (ed è una continuazione) istituire un esame su queste nostre più vaste e alte responsabilità assunte davanti a Dio, alla Patria, alla Famiglia. E se breve questo esame e sempre, d'ogni sera, più serio, più accurato sul finire dell'anno — di questo che precipita omai ne' gorghi del tempo — per trarne conseguenze — voglia il Cielo — di confortevole compiacenza e se occorra di sincero rammarico: in ogni caso di rinnovati propositi intesi a renderci sempre più degni dei sublimi ideali che allora, ne' giorni della nostra omai lontana fanciullezza, appena intravvedemmo ma che oggi rifulgono innanzi a noi nell'irresistibile imperio di essere totalmente compresi e in pieno vissuti.

Attorno a Don Bosco

Senza rispetto umano.

Una mattina Don Bosco confessava nella sacrestia della Chiesa di San Francesco di Sales.

La sacrestia era zeppa di fanciulli inginocchiati, e un giovanotto operaio, sui diciotto o vent'anni, alto di persona e tarchiato, con un viso serio serio, si confessava. Era la prima volta che si avvicinava a Don Bosco.

Con voce piuttosto forte, sicchè tutti potevano intendere, prese a narrare le sue miserie, le quali non erano nè poche nè leggere.

Invano Don Bosco lo avvertì di parlare più dimesso, e col fazzoletto bianco cercava d'ammortire la sua voce. I compagni più vicini lo toccavano, dicendo: « Parla piano »; ma egli non badando a nessuno, continuava come prima; e senza desistere, di quando in quando dava del piede a coloro che lo importunavano. I giovani dovettero, per non udire, turarsi le orecchie con le dita.

Ricevuta la assoluzione, baciò la mano a Don Bosco con tale scoppio di labbra, che fece sorridere più d'uno.

Quindi s'alzò per ritirarsi, e quando si rivolse la sua fisonomia aveva un'espressione di pace, di umiltà, di gioia sorprendente.

Egli intanto cercava di farsi largo tra quella folla stipata, che da una e dall'altra parte gli andava ripetendo: « Perchè parlare a voce così alta? Hai fatto conoscere a tutti i tuoi peccati ».

Il giovinotto si fermò, allargò le braccia, e con un candore singolare: « E con questo? — esclamò. — Che importa a me che abbiate udito? Li ho commessi, è vero; ma il Signore mi ha perdonato. Da qui in avanti sarò buono. Ecco tutto ».

E ritiratosi in disparte, s'inginocchiò, e immobile protrasse per una buona mezz'ora il suo ringraziamento.

Don Bosco commenta:

Non avemmo rossore a commettere la colpa? Non dobbiamo aver rossore neppure a confessarla. Abbiamo fatto tutto ciò che stava in noi per confessarci bene? Fatto diligentemente l'esame di coscienza, manifestato il peccato quale lo conoscevamo, senza diminuirlo e senza esagerarlo? Abbiamo ascoltato i consigli del confessore con sincera volontà di praticarli, compiuta la penitenza impostaci? Non turbiamoci più, nè mettiamoci in affanno. Riconoscenti a Dio della grazia che ci ha concessa, ricominceremo a lavorare per il bene, facendo tesoro dell'esperienza passata per evitare l'occasione di nuove colpe: ma confidenti e sereni; come se il passato non esistesse o non fosse stato che un brutto sogno.

Dio l'ha dimenticato, noi lo dobbiamo ricordare, ma solo per animarci a compiere maggior bene, e dare a Dio tanta gioia in cambio del dolore che gli recammo col peccato.

Art. 2° - Scopo dell'Unione è:

a) Mantenere vivo il sentimento di riconoscenza verso i Superiori e Maestri;

b) Conservare ed accrescere fra gli ex Allievi vincoli cordiali di amicizia e di fratellanza, favorendo anche il reciproco aiuto morale e materiale.

c) Mantenere e cooperare alla diffusione dello spirito di Don Bosco nella famiglia e nella società.

d) Favorire e promuovere quelle iniziative pubbliche e private, che mirano al sostegno e allo sviluppo delle Opere di Don Bosco.

La Santa Comunione.

La Santa Messa è anche il Convito, il banchetto delle anime nostre.

Il giorno successivo al miracolo della moltiplicazione del pane e dei pesci (MATTEO, XIV, 19) Gesù tenne, nella Sinagoga di Cafarnao, dinanzi ai giudei testimoni del miracolo, agli apostoli e a vari discepoli, un discorso importantissimo. Ricordando la moltiplicazione dei pani, promise un pane celeste, un pane di vita che Egli avrebbe lasciato in eredità alle anime e tra la generale meraviglia, così affermò recisamente: « *Il pane ch'io darò a voi è la mia Carne per la vita del mondo* » (GIOV., VI, 52). E, poichè i giudei sono riluttanti a prestare fede alle sue parole, Egli ripete la sua promessa in *sei espressioni* di immenso significato: « In verità vi dico: se non mangerete la Carne del Figlio dell'Uomo e non berrete il suo sangue, non avrete vita in voi. Chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue, ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Poichè la mia Carne è realmente cibo e il mio Sangue è realmente bevanda. Chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue rimane in me e io in lui... Chi mangia questo pane, vivrà in eterno... » (GIOV., VI, 54-59).

A queste parole dette con forza e con precisione, gli ascoltatori si dividono. Alcuni di essi, i giudei, dopo d'avere, con molta irriverenza giudicato Gesù, si allontanano. Presso il Maestro divino restano gli Apostoli. Questi, per le parole di Pietro, testimoniano la vivezza della fede loro negli accenti di Gesù.

Ma che cosa aveva voluto realmente dire, Gesù, con quelle sue parole tanto rimarcate?

Come le parole stesse chiaramente suonano, Gesù ha promesso la *vita della grazia* (*vita eterna*), la figliuolanza di Dio, la partecipazione alla vita di Gesù stesso. Gesù ha promesso il nutrimento dell'anima, la vitalità dell'anima, e l'unione di questa anima, da Lui vivificata con la sua Carne e il suo Sangue, con se stesso e col Padre. Dunque, secondo le promesse di Gesù:

1) La santa Comunione *ci incorpora con Gesù.*

E' questa la ragione per cui Gesù nell'ultima Cena la istituì sotto *le specie del pane e del vino.* « Prendete e mangiate; questo è il mio corpo; prendete e bevete, questo è il mio sangue ». Uniti con Gesù per mezzo della santa Comunione, facciamo con Gesù una vita unica: un cuor solo ed un'anima sola. *I suoi sentimenti e i suoi interessi sono nostri; e i nostri sono suoi.*

Quanto quest'unione sia stretta, intima con Gesù, viene molto ben detto dal Padre Grou (*Per la vita intima dell'anima*, pag. 278): « Questa dimora reciproca di noi in Gesù e di Gesù in noi, è qualcosa di così grande e di così divino che non ci è possibile comprenderla perfettamente. Questo effetto meraviglioso della Comunione avviene nelle anime in proporzione delle loro disposizioni, e siccome le disposizioni possono migliorare sempre, l'effetto corrispondente a queste diviene ognor più eccellente, in proporzione... E' una dimora intima; una unione di Gesù con noi, in doppio modo, e tale che non se ne trova esempio nella natura. Corpo ed anima Egli s'unisce a noi, le sue facoltà si uniscono alle nostre, in modo soprannaturale e trascendentale, di modo che Gesù Cristo vive in noi, e noi viviamo in Lui... ».

Ma non basta.

Questa stretta unione con Gesù, è, pure, nei desideri di Gesù, un'unione *permanente della nostra unione con Lui.* Perchè avvenga una rottura, una separazione, è necessario che l'anima pecchi gravemente... Quanto cara sia la presenza di Gesù vivente in noi con la sua grazia, solo le nostre anime possono dire. « Gesù

rimane in noi *col divino suo Spirito che opera nelle nostre anime disposizioni simili alle sue* ».

Di più. L'unione nostra con Gesù è una unione *santificante*. Gesù santissimo ci santifica trasformandoci in Lui. Questa trasformazione avviene tanto più intensamente e tanto più celermente, quanto più avidamente cerchiamo Gesù e quanto più decisamente e realmente ci stacchiamo dal mondo e dalle creature. « I nostri *pensieri* e i nostri giudizi si vengono a mano a mano modificando: in cambio di giudicare le cose secondo le massime del mondo, ne giudichiamo secondo le massime del Vangelo. La nostra *volontà* si conforma a quella del divino Maestro: persuasi ch'Egli solo è nel vero perchè Sapienza eterna, non vogliamo se non ciò che vuole Lui e con Lui ripetiamo: Padre, sia fatta la tua volontà così in cielo come in terra! Il nostro *Cuore* sgombrerà a poco a poco da sè gli affetti egoistici e troppo sensibili, per amare generosamente, ardentemente, supremamente Colui che solo merita d'essere amato » (TANQUEREY, *Le grandi verità cristiane*, 239).

2) La santa Comunione ci unisce non solo con Gesù, ma *ci unisce pure con Dio, con le tre Persone della santissima Trinità*. In Gesù, infatti, figlio di Dio, vi sono le altre due persone divine, perchè esse vivono l'una nell'altra. Il Verbo Incarnato non viene in noi da solo, ma col Padre celeste che lo genera di continuo e collo Spirito Santo che, per via di amore, procede dal Padre e dal Figliuolo. Uniti con Gesù, siamo, per questo stesso, figli adottivi di Dio e apparteniamo alla sua Famiglia. Onore e gioia inestimabili e irraggiungibili per qualunque altra via. Solo in questo modo si effettua il fine voluto da Dio da tutta l'eternità, la nostra unione intima con Lui.

I doni eucaristici di Gesù.

Mentre Gesù a noi si dà senza riserve, se noi a Lui egualmente ci accostiamo, non tarda l'effluvio del suo odore e del suo sapore a ristorare le nostre forze... Infatti, « come il cibo materiale non solo conserva e sviluppa il nostro organismo, ma col suo gusto lo alletta insieme e lo diletta, così la divina Eucaristia nutre l'anima, la sostiene, la consola e le infonde un celeste gusto per le cose spirituali (SCHUSTER, *De Mysteriis*, 18).

Di più: per la santa Comunione, noi veniamo perdonati dei peccati veniali, e preservati da eventuali future cadute. Benissimo dice sant'Ambrogio: *Questo pane quotidiano si riceve in rimedio della quotidiana debolezza* (*De Sacr.*, lib. IV, c. 6). Quanta grazia insinuante, commenta il Card. Chuster, in quel doppio aggettivo: *quotidiano*, a raccomandare ai suoi figli spirituali la quotidiana frequenza alla santa Comunione!

Ancora. Gesù aumenta in noi l'ardore della carità, diminuisce il fuoco delle tentazioni e ci conserva nell'integrità e nella purezza. Per questo motivo, nei primi tempi della Chiesa, veniva portata la santissima Eucaristia ai Martiri nelle prigioni, perchè, confortati dal Pane celeste, non cedessero per lo spavento e per il dolore delle prove cui erano sottoposti.

Concludendo: la santa Messa, l'atto più elevato e più santo del cristianesimo, il centro vitale per eccellenza della nostra santa religione, la fonte più vivida e più intensa della grazia santificante:

1) *come memoriale della passione di Gesù;*

2) *come rappresentazione vera e vivente del sacrificio di Gesù in croce sul Calvario;*

3) *come vera incorporazione con Gesù e con Dio*, ci unisce intimamente, ci trasforma realmente in Gesù stesso, tanto da poter ripetere le parole dell'Apostolo: *Signore, non sono più io che vivo, sei Tu che vivi in me.*

G. B. CALVI.

Nessun ex Allievo lascierà passare la **SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA** *- 8 Dicembre - senza ricordare che in tal giorno (1841) ebbe inizio l'Opera di Don Bosco e senza un omaggio veramente filiale alla Santissima Vergine.*

(Continuazione: vedi numero precedente)

Nuova democrazia, aristocrazia nuova.

Divina democrazia, nel secolo delle corrotte e false democrazie, per la quale un figlio di popolo ravviva nella paternità divina l'uguaglianza e la fratellanza, verità oscure agli antichi filosofi, mendaci promesse dei nuovi, e fa che « ...sollevi il povero, Al ciel ch'è suo le ciglia, Volga i lamenti in giubilo, Pensando a Cui somiglia ».

Non diversamente da un artefice, Don Bosco, liberale ministro e dispensatore dei doni e aiuti divini, lavora con ogni cura i più poveri, i più piccoli dei poveri, che potevano essere travolti nel vortice dell'odio, perchè rispondano alla « intenzion dell'arte », e riaccendano sul volto il lume e l'immagine di Dio. E come San Francesco leva il cantico delle creature per lodare via via in esse l'amore e le significazioni del Signore, così Don Bosco, ricreata la soprannaturale bellezza nei suoi giovanetti, se ne esalta e impenna le ali al canto. La biografia di Domenico Savio, dell'eroico giovinetto « tutto serafico in ardore », è un candido inno sublime, che tra le lodi e le grazie fa salire Don Bosco fino al Creatore.

Frutto della cristiana educazione, che tende ad emancipare, a liberare cioè l'uomo dal male, e ad aprirgli il volo verso le vette radiose del bene, alle altezze vertiginose del divino, proprio nel secolo in cui la libertà sollevata contro l'autorità, il diritto contro il dovere, suscita l'uomo dell'odio, l'anarchico.

Divina aristocrazia, questa, nel secolo negatore, contro la natura e la storia, di tutte le aristocrazie. Per essa un figlio di popolo, con la virtù creatrice del genio e dell'apostolo che pensa a tutti, col sacrificio dell'eroe che va incontro nel tempo medesimo al più fiero dolore e alla più ardua speranza, col coraggio del forte « che apre a tutti la propria anima come un ricovero, focolaio ed ara ai poveri, ai vinti, agli assiderati » (pare la stessa visione, lo stesso auspicio con cui nella sua *Rivolta ideale* l'Oriani, il forte romagnolo che chiuse gli occhi in Cristo, divinò, dominatrice sopra il volgo degli egoisti, l'aristocrazia dell'Italia nuova), proprio un povero e umile figlio di popolo si innalza su quanti con la violenza ottusa e la frode aguzza contristano gli spiriti immortali, e suscita intorno a sè, col suo esempio, legioni di eroi, una nuova aristocrazia veramente vitale della virtù, del sacrificio, del carattere.

(*Continua*) Prof. FRANCESCO CARLI.

PER UNA SANTA BATTAGLIA

Diamo tutti, indistintamente, il nostro valido, attivo, instancabile contributo (di pensiero, di parola, di azione) alla sacrosanta battaglia

contro la profanazione de' giorni festivi.

È un rispondere in pieno agli insegnamenti di Don Bosco nostro, che di queste sante idealità si fece apostolo tenace e mirabile per la gloria di Dio, il bene delle anime, il rinnovato prestigio della Patria.

UN MAGNIFICO ESEMPIO

Esso è dato dal nucleo degli ex Allievi di Lodi, appartenenti all'Unione di Treviglio. Infatti, un Comitato di ex Allievi residenti a Lodi eresse la Cappella in onore di S. Giovanni Bosco nella Chiesa di Maria SS. Ausiliatrice della medesima città. Finora le offerte pervenute raggiungono la non indifferente cifra di L. 12.865,60. L'elenco delle offerte porta in calce stampato: « Il Comitato continua a ricevere le offerte allo sportello N. 6 della Spett. Banca Provinciale Lombarda ».

Diamo un'occhiata a questo settimo elenco e leggiamo: « Ex allievo Primario dell'Ospedale di Lodi prof. dott. comm. G. Reina, L. 500; Rosa Zerbini ved. Ferrari, per ringraziamento operazione gratuita del professor G. Reina, L. 200 ». Continuiamo: « Dott. Belluati, per visite gratuite del prof. G. Reina, L. 100; N. N., per visita gratuita del professor Guido Reina, L. 30 ».

Ecco un ex allievo che si fa onore e noi lo citiamo all'ordine del giorno. Non pago di aver offerto in questa sottoscrizione lire cinquecento, ne ha procurato alla iniziativa dell'Altare di Don Bosco altre 330, per rinuncia di onorari professionali. Se aggiungiamo poi che il comm. Reina non è alla sua prima offerta personale, occorre dire che il Gruppo di Lodi dei nostri ex Allievi ha tali... sponde che le sue iniziative certo non temono di perire. E col prof. Reina è una nobile gara tra ex Allievi, che alimentati dal fervido spirito salesiano dell'amico cav. Pier Silvio Ercoli, hanno iniziato un'ardua impresa ormai vicina al completo coronamento.

Ed ora ci permettiamo di dire, che noi abbiamo un debole per queste forme *tangibili* di attaccamento all'Opera di Don Bosco. Ci piacciono i bei discorsi, gli inni alati all'Opera Salesiana, la parola patetica, sentimentale, mistica, ma quando essa è accompagnata dal gesto generoso di chi, potendo, elargisce con gran cuore, allora sì, diciamo, che l'ideale nostro muove i cuori e raggiunge i portafogli, privandosi di una *valuta*, che sarebbe destinata forse anche a qualche agio maggiore ma che invece è data con spontaneità veramente bella quanto encomiabile.

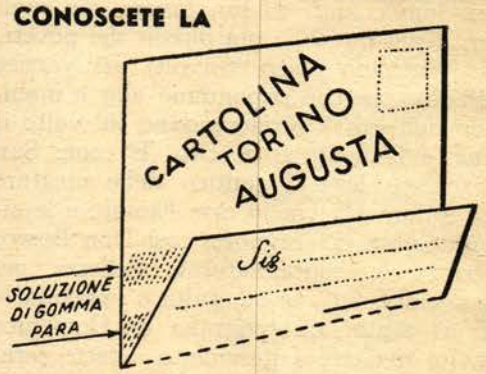
L'esempio del Reina, professore e medico primario insigne dell'Ospedale Maggiore di Lodi, che non solo offre, ma rinuncia alle sue spettanze di operazioni e di visite mediche, è come un inno armonioso e superbamente bello, che riaccende i cuori e che ridice quanto potente sia lo spirito di Don Bosco Santo nell'animo dei figli suoi di un tempo, dell'ora e di sempre, dei suoi ex Allievi in una parola.

Ben disse il carissimo prof. Don Antonio Cavasin al Convegno di Treviglio, prendendo lo spunto dal magnifico *film* « *Don Bosco* » che sta girandosi su tutti gli schermi d'Italia, rivolgendosi agli ex Allievi: « Voi, cari ex Allievi, dovete essere nella società come il film sonoro dell'opera di Don Bosco, diffonderne il culto, divulgarne le finalità, riaccendere gli animi alle divine speranze ed essere in ogni luogo ed in ogni tempo degni dell'insegnamento salesiano ».

Tributando un plauso al prof. Reina, nostro vanto, diciamo a tutti i nostri compagni: Siate sempre degni di Don Bosco!

MARIO RAMELLI.

CONOSCETE LA



NUOVA CARTOLINA CON RISVOLTA AUTO-ADESIVA ?

UNA SEMPLICE PRESSIONE DELLA MANO E LA RISVOLTA È ATTACCATA - INDIRIZZO SCRITTO UNA SOLA VOLTA COL TESTO. SONO ABOLITI I PUNTI METALLICI E LA GOMMATURA A MANO - NON SI ATTACCA AL COPIALETTERE —— CAMPIONI GRATIS

UFFICI ECONOMATI
CAPI AZIENDE
RICHIEDETELA A TUTTI I BUONI TIPOGRAFI

FABBRICA SPECIALIZZATA
M. ALESSANDRI
Via Robilant N. 3 - TORINO

Una buona parola

La veste di nozze e la veste del forzato.

Il nostro *corpo* ha bisogno di *vesti* per coprirsi. L'*anima* nostra ha pure la sua veste. Siccome nel mondo vi sono i cristiani buoni ed esemplari e vi son anche quelli cattivi e scandalosi, così i buoni portano la veste di nozze e gli empi la veste del forzato.

La veste di nozze. — Gesù Cristo è il Re, il Padrone dei servi vestiti colla veste di nozze, l'unica divisa dei suoi sudditi fedeli. Questa veste di nozze è la *grazia di Dio*, è la *carità* ardente e operativa. Essa è veste di *luce*, perchè Dio è Luce Eterna che illumina tutto il creato. Essa è veste di *purezza* con cui si vede e si gode il buon Dio anche sulla terra. E' veste di *gioia*, perchè chi ama e serve davvero il Signore gode pace e allegrezza. Essa è veste di *odore soave*, poichè, come dice S. Paolo, i veri cristiani sono il buon odore di Cristo. Essa infine è veste di *Paradiso*, perchè colla grazia di Dio noi saremo ammessi dopo la morte alla visione e godimento eterno di Dio nel suo Paradiso.

La veste del forzato. — Satana è il capo, il padrone di tutti i forzati. Questa veste è la veste dei peccati mortali, degli scandali. I peccatori sono chiamati i forzati, i galeotti spirituali. Questa veste è veste di *tenebre*, poichè il peccato mortale è negazione della luce. E' veste di *immondezza*, poichè i peccatori specialmente viziosi, sfogando la loro brutta passione, diventano come bruti. E' veste di *schiavitù*, poichè chi vive in peccato mortale è vero schiavo di Satana, il più crudele dei tiranni. E' veste di *disperazione*, poichè gli empi, i nemici di Dio non avranno mai pace finchè non si siano convertiti. E' veste di *inferno*, poichè i peccatori morti in peccato mortale porteranno indosso questa fatale veste per tutta l'eternità.

Mio Dio, che disgrazia spaventosa ed irrimediabile! Eppure quanti cristiani giovani e adulti vivono per mesi ed anni colla veste del forzato! Poveri infelici!

Sac. GIUSEPPE ZAIO, *Salesiano*.

CERERIA A VAPORE DONETTI & BIANCO
(già Gaspare De-Gaudenzi)

TORINO: Via Siccardi, 7 — Casa fondata nel 1880

CANDELE: Tipo Levante L. 6,50 — Extra L. 6

Franco porto per un minimo di kg. 50 - Per la Sardegna e il Mezzogiorno aumento di L. 0,30 per le spese di trasporto.

Esclusivi provveditori della Casa Salesiana - Torino: Maria Ausiliatrice

COMBUSTIONE PERFETTA - RESISTENZA - DURATA

EUCHESSINA

(LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA)

cura e previene i disturbi intestinali, purifica il sangue, svelena l'organismo dalle tossine che quotidianamente si accumolano nel tubo gastro-enterico.
Trattamento semplice, gradevole, efficace contro la stitichezza.
EUCHESSINA in tutte le Farmacie, scatola da 20 pastiglie L. 4.

GIOIE DI FAMIGLIA

DUE NOVELLI VESCOVI SALESIANI.



Data dal 25 agosto scorso la nomina che il Santo Padre faceva a *Vescovo di Pamplona* (Spagna) del Salesiano

Don MARCELLINO OLAECHEA y LOZAGA.

La notizia fu salutata con grande soddisfazione e gioia, raccogliendo il nuovo Pastore (è il primo salesiano spagnuolo che sale all'episcopato) le simpatie di quanti lo conoscono e altamente ne apprezzano le doti preclare di mente e di cuore.

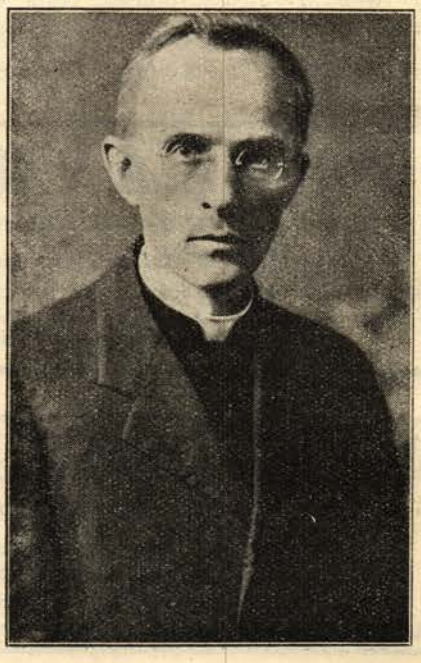
Nato il 9 gennaio 1889 a Baracaldo, studiò in patria prima, poi nel Belgio, quindi in Italia (Studentato salesiano teologico di Foglizzo Canavese). Ordinato Sacerdote nel 1912, nel 1918 è Direttore a Santander, nel 1922 Ispettore nella Spagna, Terragonese e Celtica; nel 1933 dalla Santa Sede è nominato Visitatore Apostolico nei Seminari delle Diocesi di Siviglia, Valenza e Granata.

Il Nunzio Apostolico S. E. Mons. Todeschini lo ha consacrato nella Cattedrale di Madrid il 27 ottobre scorso, festa di Cristo Re. Coincidenza di ottimo auspicio per l'opera che il novello Pastore dovrà svolgere nella sua patria che i sussulti della rivoluzione hanno scosso, ma serba — specie nel popolo — viva la fede e alto il sentire. Al nuovo Angelo della Diocesi di Pamplona e gloria della Famiglia Salesiana ogni migliore augurio.

Nello stesso giorno — domenica 27 ottobre — l'*Osservatore Romano* notificava che il Santo Padre aveva provvisto alla Chiesa Arcivescovile di Santo Domingo creandone *Arcivescovo* il Salesiano

Don RICCARDO PITTINI.

Nato a Tricesimo (provincia e diocesi di Udine) il 30 aprile 1876, studiò a Valsalice (Torino) e venne poi ordinato sa-



cerdote il 22 gennaio 1899 a Montevideo, ove fu Direttore dal 1905 al 1911. Dal 1912 al 1921 è Direttore al Noviziato di Manga; dal 1923 al 1927 Ispettore dell'Uruguay; dal 1928 al 1933 negli Stati Uniti, dal 1934 al 1935 incaricato della nuova fondazione salesiana in Haiti (Santo Domingo).

Nei 35 e più anni del suo lavoro curò in particolare le Scuole d'arti e mestieri, Oratori festivi, buona stampa. Animatore della Federazione di Gioventù Cattolica a Montevideo, sono rimasti memorabili i suoi *Corsi di sociologia*. Diede ampio sviluppo all'opera salesiana nel Paraguay, ove gli Indi lo ricordano col nome di *Padre buono*. I nuclei di ex Allievi salesiani gli diedero modo di fondare la *Federazione della Gioventù Cattolica Maschile*.

Un tale passato dà sicuro affidamento per un avvenire ancor più luminoso, che noi auguriamo ricco di ogni bene.

E' bene ed è utile si sappia... che

nelle nove Ispettorie o Provincie Salesiane d'Italia si è avuto quest'anno qualche cambiamento.

Il *Sac. Prof. Renato Ziggiotti*, che in Torino reggeva l' Ispettoria centrale del S. Cuore, è mandato a quella Sicula per sostituirvi il *Prof. Don Antonino Orto*. In luogo di Don Ziggiotti è designato il *Sac. Prof. Giovanni Zolin*, già Direttore dell'Istituto Teologico Internazionale Don Bosco in Torino.

L'Ispettore della « Subalpina », *Sac. Dott. Arnaldo Persiani*, destinato a Roma quale vice Procuratore dei Salesiani presso la Santa Sede, viene sostituito dal *Sac. Prof. Roberto Fanara*, già Direttore a Caserta.

Nell' Ispettoria Novarese-Alessandrina, in luogo del *Sac. Dott. Lorenzo Nigra*, chiamato a Torino presso i Superiori Maggiori, è il *Sac. Prof. Antonio Maniero*, che ha così lasciata la direzione del Collegio di Borgomanero.

A Napoli, all'Ispettore *Sac. Dott. Giovanni Simonetti*, succede il già Direttore di Napoli-Vomero *Sac. Prof. Ruben Uguccioni*.

• •

A tutti: a chi cambia, a chi resta, ma in particolare agli Ispettori nuovo-eletti, Rev.mi *Don Zolin*, *Don Maniero*, *Don Fanara*, *Don Uguccioni* i nostri migliori auguri, nella viva speranza che fra le molteplici cure del loro alto ufficio vogliano ricordare e prodigarsi anche per gli ex Allievi e curare tutte le Unioni delle rispettive Ispettorie.



ANTICA REGIA FARMACIA

SCHIAPPARELLI

TORINO (114) - Piazza S. Giovanni

Via XX Settembre, 87 ang. Via IV Marzo - Telefono 46.932

Ricordiamo agli Istituti Salesiani nostri clienti ed a quelli che non lo sono ancora, ed ai privati tutti che per la nostra attrezzatura siamo in grado di far loro qualsiasi fornitura di medicinali ed a prezzi modici. - In modo particolare ricordiamo: **OLIO di FEGATO di MERLUZZO** « Marca **Vitaland** » ricchissimo di vitamine - non disgustoso - digeribilissimo - **OLIO di VASELINA** « Marca **Eso** » purissimo - medicinale - insaporo.

CRONACA

TORINO - CASA MADRE.

IL CONVEGNO DEL 7 LUGLIO.

Come in passato, anche quest'anno il Convegno sociale degli ex Allievi della Casa Madre ebbe fervore di vita e di entusiasmo.

La domenica 7 luglio, ora solita, seguì l'accoglienza più affettuosa da parte dei Superiori e degli alunni che, schierati al passaggio del corteo, hanno applaudito lungamente i fratelli anziani che tornavano a riveder l'Oratorio.

Tra i presenti, immancabile, arzillo e gaio sempre è il vecchietto testimonio dei tempi eroici, compagno di Savio Domenico, il buon Ambrè Roda. Quest'anno la schiera s'è ridotta un poco ma in compenso è formata anche da ex Allievi che hanno risposto all'appello da lontani paesi come il cav. Mazzucco da Belluno, il sig. Albera da Firenze, il giovane studente Russo da Napoli, l'avv. Vacchino e l'avv. Masera da Genova, e qualcuno da Milano e da Savona.

Al posto della Banda interni (Dogliani aveva reso ormai tradizionale la sua prestazione in questa circostanza), ci precede ora verso il teatrino dell'Oratorio Festivo la piccola fanfara degli oratoriani.

Sono presenti il sig. D. Arnaldo Persiani, Ispettore salesiano e rappresentante dell'amatissimo Sig. Don Ricaldone, il sig. Don Montaldo, Ispettore del Centro America, il direttore dell'Oratorio sig. D. Santini, l'avv. Perlo, il Consiglio Direttivo dell'Unione, il commendator Alpino, D. Panciatichi e D. Pavese.

Col sig. Direttore, già consigliere professionale tanti anni fa all'Oratorio, la gran massa degli ex Allievi simpatizza subito e gli fa una festosa dimostrazione di affetto.

D. Pavese ricorda l'importanza dell'avvenimento, la chiusura dell'anno sociale, fa il tradizionale appello degli ex Allievi deceduti nel corso dell'annata e per essi invita l'assemblea ad elevare per un istante il memore pensiero e l'affettuosa preghiera.

Prima di passare all'ordine del giorno porge l'augurio ed il saluto cordiale al novello sacerdote, il salesiano Don Enrico Bonicelli, figlio del nostro Vice-presidente.

E perchè il Convegno sociale in avvenire non abbia, come quest'anno a lamentare l'assenza di molti, di troppi, ai quali la stagione e le difficoltà del tempo impediscono la partecipazione, D. Pavese propone che l'anno prossimo il Convegno si effettui in occasione della riunione Pasquale.

La proposta è approvata all'unanimità e noi la passiamo ai lettori di « Voci Fraterne » perchè la portino sin d'ora a conoscenza dei compagni ed amici.

La parola è ora al comm. Alpino che rappresenta tra di noi il Presidente Nazionale.

Discorso fatto di rilievi pratici, di incitamenti, di criteri d'azione, chiuso con un inno di gloria alla santità di Don Bosco ed all'obbligo di tutti i suoi ex Allievi di portar nella società lo spirito di apostolato salesiano.

Quindi l'avv. Perlo fa un'ampia relazione sull'attività svolta nel passato anno sociale dall'Unione.

Dopo la relazione del presidente, relazione che riferiamo brevemente più sotto, per segnalare ai soci l'attività dell'Unione, prende la parola l'Ispettore D. Arnaldo Persiani. Egli afferma con la sua autorità i propositi degli oratori precedenti ed invoca la calorosa cooperazione degli ex Allievi di Torino, di tutto il mondo, all'opera ed all'iniziativa del Rettor Maggiore per l'ampliamento della Basilica di Maria Ausiliatrice e per l'altare monumentale al Padre Santo.

Si passa quindi nella storica chiesetta di S. Francesco di Sales per la funzione religiosa. Celebrante è il sacerdote novello circondato in presbiterio dai più anziani ex Allievi salesiani, tra i quali il padre suo Dr. Bonicelli.

La Messa in musica è eseguita dalla scuola di canto dell'Unione sorella dell'Oratorio festivo diretta da D. Panciatichi.

Segue l'agape fraterna infiorata dalla più intima cordialità, dove alfine l'entusiasmo esplode beneaugurando al sacerdote novello, fiore della nostra aiuola perchè creatura del nostro ottimo vice presidente. Quivi la gioia di ritrovarsi come un tempo nella casa del Padre comune ha rievocazione e moniti salutari sulle labbra di D. Rossi di Carignano, del dr. Bonicelli, del comm. Alpino, del signor Cabutto di Savona, del prof. Barberis, del sig. D. Persiani che saluta e benedice a nome del Rettor Maggiore D. Ricaldone quest'adunata conviviale così fervida e così ricca delle più soavi impressioni.

Si rifà il corteo e, preceduti dalla bandiera, ci si reca in Basilica a pregare, a suggellare davanti a Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco i proponimenti fatti e gli impegni assunti per il bene nostro, della famiglia e della Patria diletta.

***

Finita la relazione finanziaria, accennato alle due Borse Missionarie « D. Pietro Rical-

done » e « Matteo Bronda » riferendosi agli introiti sociali dell'Unione, il Presidente dice:

« L'anno venturo, le cifre, temo che saranno ancor minori; perchè ascoltando la voce dell'esperienza e mettendoci al livello dei tempi calamitosi si è ridotta la quota sociale a L. 8,50, il che vuol dire, in parole povere che, dato al Segretariato Nazionale quello che gli compete, all'Unione resterà qualche cosa come niente.

« Ora l'Unione deve continuare a corrispondere coi cento e cento che ricorrono a lei — e quest'anno bisogna tenere vivo e sempre il contatto coi soci militari. L'anno scorso, tra spese postali, di propaganda, di organizzazione, di stampa, tra sovvenzioni e aiuti, l'Unione superò le 1800 lire. In queste condizioni come può l'Unione continuare l'opera sua senza un minimum di impalcatura amministrativa proveniente dalla quota sociale?

« Il tesseramento — dice il relatore — è un modo di dimostrare il nostro spirito di collaborazione e di cooperazione al movimento salesiano. Noi vogliamo costituire quell'esercito ausiliare da offrire ai Superiore per le sante battaglie; ma vogliamo offrirlo già attrezzato, già armato, già ordinato, già pronto all'azione.

« Parlo a dei fratelli che sempre sono stati a fianco fedelissimi alla loro Direzione, al loro carissimo D. Pavese; so che parlo ad ex Allievi che ci hanno dato tale una fiducia di appoggi e di assistenza da rendere possibile il progettare ogni iniziativa anche se questa potesse apparire alquanto audace ».

La relazione insiste sopratutto sopra la necessità di alimentare la schiera degli ex Allievi coi rincalzi dati dalle nuove reclute, dai giovanissimi dei quali si lamenta da anni l'assenza quasi assoluta.

La consegna della tessera di ex Allievo e la conseguente regolarizzazione degli allievi dell'ultimo corso anche per l'abbonamento al nostro periodico, dovrebbe essere da parte dei superiori una vera opera di carità. A questi partenti, ai quali si sono fatti tanti benefici e favori perchè non fare ancora quest'ultimo regalo, ricordo e richiamo che deve consacrare quel contatto ideale che l'educatore non deve perdere mai col suo allievo?

I superiori non possono disinteressarsi dei loro figliuoli; la loro fraternità spirituale non si esaurisce entro le mura dell'Oratorio, ma continua, è come una ipoteca morale che essi hanno sulle anime che loro han formato alla vita di Cristo col metodo di Don Bosco.

Esaminando poi le diverse attività dell'Unione il presidente si sofferma sul *collocamento degli ex Allievi disoccupati*, e mette in evidenza il fatto che sono oramai oltre 170 gli ex Allievi che han trovato occupazione in Torino e fuori mercè l'interessamento dell'Unione, o per meglio precisare per interessamento di D. Pavese.

« Noi tutti poi, egli dice, possiamo collaborare a questa opera veramente caritatevole. Per esempio così: qualora venga a conoscenza di qualcuno di noi che in qualche opificio, in qualche fabbrica, in qualche ufficio vi è ricerca di personale, segnalare alla presidenza e per essa a D. Pavese, il fatto. Se poi il datore di lavoro che si trovasse ad aver bisogno di assumere manodopera fosse un ex allievo sarebbe obbligo morale di assumere operai ed impiegati attraverso la nostra Unione ».

La relazione accenna poi al tradizionale e solenne Convegno Pasquale che raccoglie sempre circa 250 soci e fa sua la proposta dell'Assistente Ecclesiastico propugnando la convenienza assoluta di trasportare a quella data la *Festa sociale*.

La splendida relazione conclude ricordando l'appello del Rev.mo Sig. Don Ricaldone ai... *Cari ex Allievi* perchè concorrano a far sorgere nel Santuario di Maria Ausiliatrice che si sta ampliando, un trono degno dell'amatissimo Padre.

TRIESTE.

La giornata della Banda musicale a Udine.

(15 SETTEMBRE).

Udine accolse con grande simpatia i Bandisti dell'Oratorio Salesiano di Trieste, venuti a porgere omaggio agli udinesi.

Arrivati alle 9,30, gli 85 componenti la Banda, con a capo l'infaticabile direttore dell'Oratorio Don Molinari, e il valente Maestro Vianello furono entusiasticamente ricevuti dagli ex Allievi e Cooperatori salesiani udinesi, capitanati rispettivamente dal presidente signor Ottavio Battaglia, e dal direttore diocesano prof. Don Ugo Masotti. Nel caratteristico costume marinaresco, i Bandisti hanno fatto il loro ingresso in città al suono d'una marcia sinfonica, sfilando in via Aquileia. Precedeva la bandiera tricolore, con l'alabarda di Trieste, affiancata da un graduato della Milizia; seguivano le due corone d'alloro per i Caduti della Guerra e della Rivoluzione, portate da due cooperatori e da due oratoriani. Sui nastri tricolori spiccavano le scritte: « L'Oratorio Salesiano di Trieste ».

Alla Casa del Littorio attendevano il dottor Negri, segretario particolare del Federale cavalier Fumei, e una scorta di militi della M. V. S. N. Dopo la deposizione della corona, il direttore Don Molinari con parole commosse esaltava il sacrificio delle Camicie Nere cadute per la grandezza d'Italia, e chiamava ad alta voce i nomi, secondo il rito fascista. Tutta la folla rispondeva « presente! », mentre la banda eseguiva la marcia « Giovinezza » fra la generale commozione. Recatisi in Piazza Vittorio Emanuele, sotto la loggetta S. Giovanni, al Tempietto dei Caduti, venivano ricevuti dal capitano Mario Ramponi, in rappresentanza del Podestà conte d'Attimis. Prestavano servizio d'onore due guardie di città in alta tenuta. Veniva deposta la corona d'al-

loro al suono dell'Inno del Piave. Il prof. Don Masotti con elevate parole, esaltava i Caduti e ricordava l'affetto che lega la città di Udine, alla grande sorella redenta Trieste!

Suonando passava al Collegio Arcivescovile Bertoni, ove i buoni Padri Stimatini furono larghi della più squisita ospitalità.

Era vivo desiderio di presentare omaggio a S. E. Mons. Nogara. Ma data la di Lui assenza gli venne mandato un devoto messaggio di ossequio filiale.

Alle ore 11 i Bandisti — antecedentemente invitati dal conte De Puppi — si recavano a dar concerto alla Mostra della Pollicultura dove erano ricevuti dal segretario signor Cigaina, della Cattedra Ambulante, dal cav. Gerosa e dal dott. Zanuttini.

Verso le 13, nel Collegio degli Stimatini, aveva luogo il pranzo, cui parteciparono anche i salesiani udinesi. Al levar delle mense parlarono applauditi il prof. Masotti e il dottor Di Gaspero. Il signor Battaglia faceva rilevare come l'odierna manifestazione non fosse che il preludio di quella che si avrà nel 1937 quando, ricorrendo il decimo annuale di fondazione dell'Unione Udinese ex Allievi salesiani, la banda dell'Oratorio triestino sarà invitata a partecipare ai grandi festeggiamenti che si preparano. Rispondeva ringraziando Don Molinari.

Nel pomeriggio visita alla città, e al Tempio-Ossario in Piazzale 26 Luglio.

Il concerto serale.

Fu un vero trionfo. Quando si pensa all'età dei giovani suonatori (accanto a quelli dei 20 anni c'erano anche dei ragazzi di 10 e 12 anni), alla loro qualità d'operai che frequentano nelle ore libere l'Oratorio, e si constata la fusione perfetta del complesso musicale sotto l'abile bacchetta del maestro, alla maestria dimostrata nei passi più difficili eseguiti con arte di vecchi suonatori, all'insieme armonico e melodico in una esatta esecuzione d'assieme, si comprende subito perchè il pubblico udinese abbia manifestato calorosamente la sua ammirazione con applausi scroscianti ad ogni pezzo eseguito. Molta lode per la riuscita va al maestro Vianello Virgilio, che da ben 16 anni dirige con grande passione la Banda e ha saputo portarla a un tal grado di perfezione che rare volte ci è stato dato di riscontrare: egli ha diretto il concerto con una fermezza e sensibilità, con un sentimento di signorilità degne dei migliori maestri. E il pubblico eccezionale che presenziava al concerto ne ha seguito entusiasta lo svolgimento.

La disciplina giovanile e marziale, il contegno salesianamente fraternizzante di questi oratoriani, il complesso della manifestazione han dimostrato ancora una volta la mirabile essenza e vitalità del sistema educativo di S. Giovanni Bosco, la cui grande e paterna figura pareva benedire anche sotto le solenni arcate della Loggia del Lionello.

TORINO-VALDOCCO (Oratorio Festivo)

IL CONVEGNO DEL 22 SETTEMERE.

Chi vide o in qualsiasi modo partecipò al Convegno che gli ex Allievi del primo Oratorio festivo di Don Bosco tennero la domenica 22 settembre — giornata veramente radiosa — dovette constatare con viva compiacenza il felice esito di esso nelle varie manifestazioni d'una giornata veramente piena.

La funzione religiosa.

Alle 7,30 San Francesco di Sales, la prima chiesa eretta da Don Bosco, è rigurgitante. Gli ex Allievi, fedeli alle sante tradizioni, sono tutti accorsi per la Messa e la Comunione Generale. Celebra il Rev.mo Sig. Don Giorgio Serié del Capitolo Generalizio Salesiano. Tutti si accostano alla Santa Comunione. Al termine della Messa il venerato superiore rivolge infocate parole al folto devoto uditorio.

Terminata la funzione l'Unione provvede a tutti i convenuti il qui veramente tradizionale fin dai tempi di Don Bosco, pane e salame.

Intanto con treno popolare sono giunti una trentina di ex Allievi dell'Oratorio festivo di Savona, attesi con grande desiderio, salutati alla stazione da una rappresentanza, accolti con pari espansione di fraterno affetto. Essi mantengono e compiono così una promessa e restituiscono la visita che in occasione del loro Convegno (9 giugno) ricevettero appunto in Savona da un piccolo nucleo di ex Allievi provenienti dal primo Oratorio festivo salesiano di Torino. Erano guidati dal loro bravo Direttore Don Maggiorino Bonzo, dal venerato ex allievo Don Fonticelli, Direttore dei Cooperatori Salesiani per l'intera diocesi di Savona. Superfluo dire quanto grande sia stata la gioia reciproca delle due Unioni strette omai da una salda cordiale amicizia.

L'assemblea.

Essa viene tenuta nel nuovo teatrino dell'Oratorio parato a festa. Sono intervenute, con bandiera, già fin dalla funzione religiosa, le rappresentanze delle Unioni tutte di Torino: Casa Madre, Circolo Auxilium, Valsalice, San Luigi, Martinetto, San Paolo, Monterosa. Grande animazione. Presiede il signor Don Serié e sono presenti il già Direttore del locale Oratorio festivo Don Ugo Lunati, proveniente dal Centro America, Don Paolo Giacomuzzi attuale Direttore, che rivolge ai numerosi intervenuti un fraterno entusiastico saluto, con particolare accenno agli amici savonesi e alle rappresentanze.

L'Assistente ecclesiastico dell'Unione, Sac. Domenico Panciatichi, dopo l'esposizione della situazione morale e finanziaria dell'Unione nel decorso anno e ricordati i soci defunti, svolge il tema: *l'ex Allievo nelle sue funzioni sociali.* Si chiede anzitutto chi sia l'ex Allievo in genere, propriamente quello salesiano,

particolarmente quello del primo Oratorio festivo di Don Bosco. Per una più chiara comprensione ha un accenno al concetto di società (dall'individuo la famiglia, quindi l'umano consorzio) e di categorie, d'onde le varie funzioni (di sacerdote, professionista, operaio, manovale, uomo privato, uomo pubblico, ecc.). Ma come espleterà l'ex Allievo le proprie funzioni sociali? Che recherà in esse? La sua fede anzitutto, la sua formazione (religiosa e civile), la sua rettitudine (dirittura morale) e una sua nota caratteristica individuante di serenità, giocondità, non mai pessimismo bensì un sano ottimismo, sempre. Non solo però, ma anche uno spirito eminentemente conciliativo e ancor più, cioè carità che si estrinseca col non mai estraniarsi ma nel darsi con vero zelo ad ogni opera di bene. E tutto questo patrimonio a qual fonte attingerlo? Anzitutto da Gesù Cristo stesso, che è via, verità e vita e dai Santi che ne furono imitatori quanto mai perfetti. Di qui il facile trapasso e accenno a Don Bosco nostro, che rimane pur sempre presente a quell'opera che prima sgorgò dal suo cuore d'apostolo, l'Oratorio di Valdocco.

La conferenza è seguita con grande attenzione, sottolineata da unanimi consensi, coronata da applausi.

Segue breve discussione e il saluto delle Unioni i cui presidenti (è giunto anche il presidente dell'Unione di Savona, sig. Alfredo Panconi, che doveri professionali impedirono di unirsi agli altri savonesi), rivolgono all'assemblea parole schiettamente amichevoli riboccanti d'affetto.

Una visita di dovere.

E' quella che — dopo il Convegno — gli intervenuti fanno alla basilica di Maria Ausiliatrice per un atto di adorazione al Sacramentato Signore, un ossequio filiale alla Vergine, un saluto a Don Bosco che dalla sua urna, per mezzo dell'amato Don Serié, benedice a' suoi cari ex Allievi, sempre tanto vicini al suo cuore di Padre. Come dopo brevi istanti accoglie attorno alla sua bronzea statua in cortile il festante gruppo per un ricordo fotografico.

L'agape.

Siamo nello spazioso refettorio degli allievi studenti ancora in vacanza. Tavole signorilmente imbandite, servizio inappuntabile, vivande ben confezionate, squisite, abbondanti, allegria composta, schietta, cordiale. Ore di vera fraterna letizia. Sono, fra i commensali, superiori, rappresentanze, i cari amici savonesi, i bravi filodrammatici della limitrofa parrocchia di San Gioachino ai quali è affidato il compito lusinghiero ma non facile della serata teatrale. Mancheranno i discorsi, i brindisi di prammatica? No certo. Sbarbati dice certi suoi versi a metri vari; il segretario della Unione di Savona saluta entusiastico sino alla commozione delle lagrime; Saglietti Giovanni ringrazia i savonesi e le rappresentanze a nome dell'Unione; parlano Don Lunati, Don Fonticelli, l'ottimo sig. Panconi ed altri: in fine il sig. Don Serié quanto mai soddisfatto per l'esito della giornata tanto sotto l'aspetto religioso quanto circa quello sociale.



La serata teatrale.

Nel pomeriggio le funzioni religiose, dopo le quali gli amici di Savona, che hanno già visitato nella Casa Madre quanto vi è di visitabile, in compagnia d'un gruppo d'ex Allievi di Valdocco salgono a Valsalice ove lo stesso Don Serié che li ha preceduti fa loro trovare

— delicatissimo pensiero e tratto — uno squisito rinfresco con vino e paste.

E giunge così la sera. Il teatro è letteralmente stipato. L'attesa è vivissima. Don Panciatichi — che dà ragione dell'insolita festività — presenta al pubblico eletto la brava filodrammatica di San Gioachino, che con la graziosa commedia *La buona beffa* del Vinaccia egregiamente interpretata e giuocata esilara l'uditorio largo di applausi, mentre negli intermezzi la banda oratoriana « Cardinal Cagliero » eseguisce con grande valentia uno scelto applaudito programma musicale.

Per finire.

Giornata, come s'è detto, piena e riuscitissima. Ora l'Unione ha ripresa la propria attività, specialmente con le assai frequentate conferenze settimanali, con la pia pratica mensile dell'esercizio di buona morte, la regolarità delle assemblee.

Quando fra pochi mesi essa avrà quella sede definitiva e stabile che le si va ora apprestando, tale che risponderà a tutte le esigenze, l'Unione, che può esser proposta quale esempio alle sue più che cento Unioni sorelle d'Italia renderà il pulsare della propria vita sociale ancor più intenso e riuscirà quindi maggiore la somma di bene che essa fin d'ora si propone di compiere.

Iddio benedetto, la Vergine Ausiliatrice, Don Bosco Santo aiutino il compimento di tali lodevolissime aspirazioni.

CUNEO.

Feste in onore di San Giovanni Bosco.

Convegno ex Allievi. (12-20 OTTOBRE).

Giornate indimenticabili di fede, di entusiasmo, di amore che non si cancelleranno mai più dalla memoria di quanti — e furono numerosissimi — vi ebbero parte. E' stato detto che l'esito ha di gran lunga superato ogni più rosea previsione. Verissimo. La preparazione era stata intensa per parte del dinamico Direttore del Convitto Salesiano prof. Don Rodolfo Vignato, mirabilmente secondato da un duplice Comitato, d'onore ed esecutivo, dei quali non si riesce a tessere degno elogio. Non si sarebbe potuto fare di più e di meglio.

Le feste ebbero inizio la domenica 13 ottobre con solenni funzioni nella chiesa salesiana di Santa Chiara, presenti tre eccellentissimi Vescovi e si susseguirono per l'intera settimana in varie chiese della città, con un duplice triduo: lunedì, martedì, mercoledì nelle chiese di Santa Chiara, Santa Maria, Santa Croce, Sacro Cuore, nelle quali si parlò di Don Bosco da predicatori salesiani (Don Favini, Don Luzzi, Don Panciatichi) alle piccole italiane, ai balilla, agli studenti (giovani e giovanette) delle scuole medie e superiori, alle donne, agli uomini, alle truppe del presidio, al popolo, in ore diverse della giornata. Preparazione intensa, efficace, ricca di abbondanti frutti spirituali particolarmente rilevati da una Comunione generale di tutte e singole queste categorie (quante Comunioni!) del giovedì mattina, giorno in cui si iniziò il secondo triduo, quello solenne e nel quale si ebbero a predicatori vari eccellentissimi Vescovi: di Fossano, Mondovì, Saluzzo, Novara, Ventimiglia, Cuneo; di Mons. Coppo, salesiano, di S. E. Mons. Bartolomasi, Arcivescovo castrense (accompagnato dal Console Mons. Rubino, Ispettore dei Cappellani d'Italia), di Mons. Rosa, Arcivescovo di Perugia.

Il giovedì fu pure giornata del clero. Oltre una sessantina di Decurioni dei Cooperatori Salesiani della città e diocesi — specialmente parroci — vollero, con la loro ambita presenza, dare tangibile prova della devozione che nutrono per Don Bosco e dell'affetto che hanno per l'opera sua. Conferenziere il salesiano Sac. Dott. Eusebio Vismaria, che intrattenne per poco meno di un'ora — presenti vari ecc.mi Vescovi — l'eletto uditorio su Don Bosco, con particolare intento di additarlo quale fulgido esempio di sacerdote apostolo.

Il crescente entusiasmo e sentita devozione trovarono degno compimento il sabato sera coll'intervento dello stesso Rettor Maggiore dei Salesiani Don Pietro Ricaldone, accolto al suono delle campane di tutta la città e del campanone municipale, ossequiato da tutte le autorità: vescovi, prefetto, podestà, segretario federale, clero, sodalizi, organizzazioni, popolo. Ottime famiglie amiche avevano messo a disposizione del Comitato esecutivo le proprie vetture automobili. Un trionfo.

La città intanto rinnova, la sera di sabato, ma completata, l'illuminazione della domenica 13 e si vede così immersa in una gioia di luci come non fu mai, sì che l'entusiasmo sale ognor più. Anche il tempo s'è messo a buono, dopo giornate uggiose di pioggia insistente. Domenica 20, sole sfolgorante, sorriso sui volti, intimo gaudio nei cuori. La città è tappezzata di manifesti, striscioni inneggianti a Don Bosco e all'opera sua. Tutte le finestre, i balconi, i poggiuoli, le terrazze recano drappi, bandiere, scritte, lampadine per l'illuminazione della sera e della notte. Un banco di beneficenza è andato a ruba: buona fortuna ha arriso a una esposizione del libro cattolico. Un ben riuscito *numero unico* pubblicato per la circostanza in migliaia di copie dice in particolare le relazioni intercorse fra la città e Don Bosco, i titoli di giusto orgoglio della zona cuneese nei riguardi dell'opera salesiana così benevisa da ogni ceto di persone.

Alle dieci quanto mai solenne il Pontificale

in Duomo, tenuto dal Vescovo diocesano con assistenza di altri cinque Vescovi. La parte musicale è egregiamente sostenuta dalla *Schola cantorum* salesiana di Torino-Valdocco sotto l'abile direzione del M° Scarzanella. Un programma veramente scelto: *parti variabili* in perfetto gregoriano; *Messa* a quattro voci dispari del Tosi e pure a quattro voci dispari un *Exultate Deo* del Pagella di squisita fattura e di mirabile effetto. Al levar delle mense un grazioso *scherzo musicale* del Pagella, un *madrigale* dell'Antolisei; a sera *Tantum ergo* del Dogliani.

Infra missam una splendida omelia di S. E. Mons. Rosa, che già la sera della vigilia aveva incatenato e conquiso il devoto foltissimo uditorio con un meraviglioso discorso sul Santo.

Ma un vero trionfo si ebbe nel pomeriggio, un'apoteosi. Dalla chiesa di Santa Chiara parte la interminabile teoria processionale recante la statua e la reliquia del Santo. Attorniano il carro trionfale i Cavalieri del Santo Sepolcro e segue il Comitato e il gruppo degli ex Allievi attorno alla fiammeggiante bandiera dell'Unione del primo Oratorio festivo di Don Bosco di Torino che ha inviato una sua rappresentanza. Don Bosco sorride e benedice, mentre il suo nome fiorisce su ogni labbro, fa battere ogni cuore in un tripudio ineffabile. La cronaca dà 20.000 persone partecipanti alla processione e a 30.000 fa salire la folla che fa ala devota al passaggio e allo sfilare. Le cifre rispondono a realtà. La cittadinanza c'è tutta e dalle plaghe circostanti (non manca chi è venuto anche di lontano) associazioni, sodalizi, confraternite, compagnie religiose con stendardi, bandiere, gagliardetti, musiche. Uno spettacolo indescrivibile. Per circa tre ore sfila l'interminabile corteo: Lungo Gesso, Corso Roma, Piazza Vittorio Emanuele, Corso Nizza e su su fin oltre la nuova stazione, in Via Don Bosco, al testè eretto Oratorio Festivo, che oggi si benedice e inaugura presenti tutte le Autorità. Una marea immensa invade l'Oratorio e vi si schiera di fronte. Quivi giunti, una vibrante parola di Mons. Rosa, la benedizione Eucaristica, il taglio del simbolico nastro, e al microfono affinchè la voce giunga alla folla, il discorso di S. E. il Prefetto della Provincia, la commemorazione civile fatta dal Conte Castiglione di Lovera, le parole di ringraziamento del venerato Don Ricaldone, che volle dire a tutta la nobile fedele città di Cuneo, così devota a D. Bosco e così benevola verso l'opera salesiana, tutta la sua grande riconoscenza.

Scendono omai le ombre della sera, il cielo si punteggia di stelle ed ecco già, come per incanto, la città illuminarsi con innumerevoli lampadine elettriche: una selva festante, fantasmagorica di colori in una carezzevole aura ottobrina. Cuneo non vide mai attraverso la sua storia spettacolo più grandioso e al tempo stesso così incantevole. Tutta la città è un vivo palpito di luci, mentre nelle vie e nell'armonica piazza Vittorio Emanuele, certo una delle più vaste d'Italia, sino a tarda sera, suoni, canti, vasti echi di una serena giocondità, di una santa letizia.

E gli ex Allievi?

Essi, ancor piccolo manipolo, poichè l'opera di Don Bosco in Cuneo è di pochi anni, si sono trovati in prima fila e fin dalle prime ore operanti entusiasti. Già sul mattino della domenica 13, quando le feste ebbero inizio, eccoli adunati per la funzione religiosa e il pranzo sociale. Nel pomeriggio, ancora, per il Convegno, che il Segretario della Federazione, Don Panciatichi, presiede a fianco dell'infaticabile Direttore Don Vignato, della cui meravigliosa attività non si dirà abbastanza. Gruppetto di appena una trentina, alcuni già professionisti, laureati, altri laureandi; altrettanti almeno presenti solo in ispirito, avendone già parecchi la Patria fra i suoi in A. O., là ove maturano i più alti destini di questa nostra ora più che mai eroica Italia.

Il Convegno ha fissato i punti programmatici di una organizzazione completa, perfetta della Unione, che posta su solide basi avrà vita durevole non scarsa di frutti. Furono, a norma dello Statuto Federale, tenute le elezioni del Consiglio Direttivo e venne designato quale presidente l'avv. Dino Andreis, che fin d'ora si prefigge d'infondere nella giovane Unione l'ardore della sua fede grande e la forza del suo animo temprato ad ogni battaglia.

E si prodigarono poi, gli ex Allievi, in tutti i giorni delle feste e si propongono di mantenere vivo ognor più il fuoco sacro acceso nei giorni indimenticabili di queste onoranze a Don Bosco, come saranno — ne siamo certi — fra le pareti domestiche, nell'esercizio delle loro professioni, in privato, nelle pubbliche cariche, ovunque e sempre la più chiara illustrazione del sistema educativo di Don Bosco, che sa formare per la Chiesa, la Famiglia, la Società, la Patria uomini veramente degni.

PREFERITE i seguenti rinomati prodotti:
Marmellate dell'Alto Adige ZUEGG
ROM Olii puri d'Oliva MONOPOLI
Conserve alimentari NAPOLI
BEVILACQUA & C.
rapp.esentati da CARLO DE MARIA - Torino (Docks P. N.) - Telefono 65.784

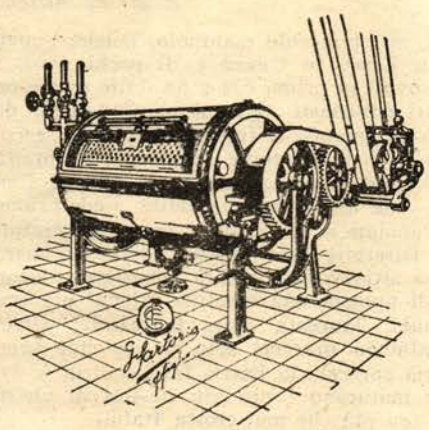
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 70-149

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434

Filiale: ROMA (105) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

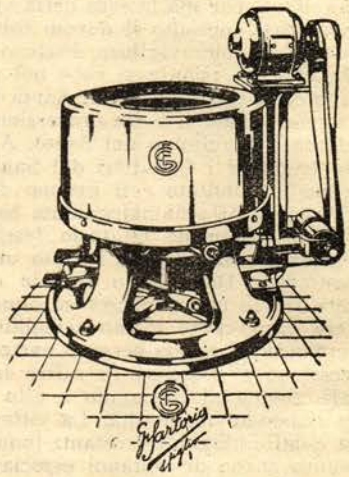
IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

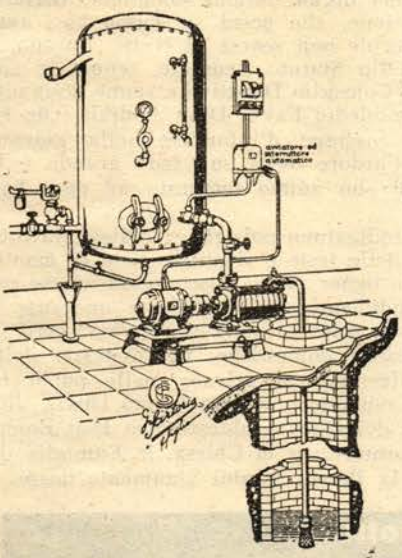


Apparecchi

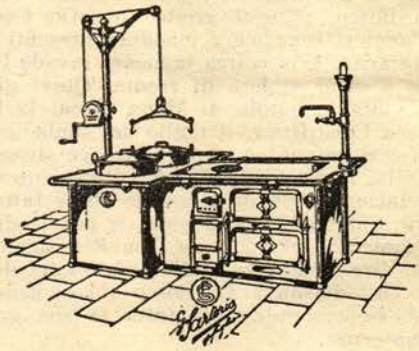
per impianti

di lavanderie





A. 341 - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



A. 200 - Apparecchi per Cucine.

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO
SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI

IN FASCIO

TREVIGLIO.

All'ultima riunione del Consiglio dell'Unione ecco in succinto quanto si è trattato. Compiacendosi delle buone notizie sulla salute del R.do Don Chesani, si è inviato a lui un affettuoso memore saluto; si è dato incarico al cav. Pozzi di organizzare il Gruppo degli oratoriani; di inviare ai soci alle armi *Voci fraterne;* di rivolgere l'invito ai soci di contribuire alla spesa per il dono al Collegio del vessillo tricolore per l'alza-bandiera; di richiamare i soci al versamento della quota; di inviare una circolare per il S. Natale, col consueto dono ai soci del calendarietto; di aggregare al Consiglio l'egregio amico dott. Ruffini, rinviando al futuro Convegno le elezioni generali a norma dello Statuto; di promuovere una lotteria a favore dei bisogni dell'Unione, e seduta stante il sig. Direttore, il Presidente ed il Cassiere hanno assicurato un loro dono. Si è pure deciso di effettuare a suo tempo una seconda offerta di L. 500 per l'altare di San Giovanni Bosco, nell'ampliando tempio di Maria Ausiliatrice.

— Domenica 27 ottobre ebbe luogo poi la solenne consegna della bandiera al Collegio. Essa è un significativo dono dell'Unione, in conseguenza della recente disposizione ministeriale che tutti i collegi devono compiere la cerimonia dell'alza bandiera su apposita antenna, nelle domeniche e nelle ricorrenze nazionali. Ecco una iniziativa che l'Unione di Treviglio, addita all'esempio delle Unioni consorelle. Alla cerimonia intervennero: il Rev.mo Ispettore Don Colombo, Mons. Prevosto che benedisse la bandiera, il Colonnello Comandante il Distretto, il Podestà, il Commissario di P. S., i rappresentanti dell'Opera Balilla, il gr. uff. Legnani, Presidente Regionale, le rappresentanze degli altri istituti cittadini. Presentò il dono il Presidente commendator Ramelli, con patriottiche e felici parole e tenne il discorso ufficiale l'illustre ex allievo nostro comm. prof. Francesco Zoli, capo Ispettore Regionale Scolastico, e la sua fu una magnifica orazione di circostanza. Chiuse compiacendosi il Rev.do sig. Ispettore, dopo di che venne effettuato un omaggio floreale alla lapide dei caduti. Tutti i 400 alunni del collegio in divisa di balilla e di avanguardisti, addestrati dal salesiano Don Mereghetti si produssero con austerità militare ammirata.

Lutto. — Il Socio *Luigi Legramante* di Voilate è stato vittima, il 21 ottobre p. p., d'un incidente automobilistico.

Lo raccomandiamo alle preghiere di tutti i Soci, mentre anche da queste colonne inviamo le nostre vive condoglianze alla famiglia così duramente provata.

VERONA.

Il *Consiglio Direttivo* (non avendo ottenuto di poter qui trasportare i resti mortali di Don Ciprandi, fondatore dell' Opera salesiana in Verona) ha deciso, per l'indimenticabile Estinto, l'erezione di un ricordo marmoreo e la fondazione di una borsa di studio « Don Ciprandi ».

***

L'Unione parteciperà anche quest'anno alla premiazione degli Alunni con due premi da L. 100 l'uno; premio *artigiani* e premio *studenti.* Inoltre i membri del Consiglio si sono tassati per una quota mensile onde mantenere nell'Istituto, come in passato, il figlio di un ex Allievo particolarmente bisognoso. Sarà il *nostro* allievo.

***

Il carissimo ex allievo Don Agostino Frigo, Arciprete di Ronco all'Adige, ha voluto manifestare la sua ardente devozione a Don Bosco Santo, preparandogli, per il 9 settembre scorso, una riuscitissima festa.

La solennità fu preceduta da un devoto triduo predicato dal valoroso missionario salesiano D. Stefanelli, che entusiasmò i buoni parrocchiani e li preparò a una edificante Comunione generale e alla solenne Processione riuscita imponentissima.

Congratulazioni allo zelante Arciprete e voti che tutti gli ex Allievi si adoperino con lo stesso entusiasmo a diffondere sempre più la devozione a Don Bosco Santo.

BOLOGNA.

A iniziativa della locale *Unione ex Allievi,* anche quest'anno si è tenuta la *Commemorazione dei Caduti.* Si svolse alle 16,30 nel Teatro dell'Istituto presenti le famiglie nonchè una larga rappresentanza della parrocchia salesiana del Sacro Cuore.

***

A ricordo delle grandiose feste celebrate in Bologna ad onore di Don Bosco nel maggio scorso il Commissario Prefettizio ha assicurato che *una via della città porterà il nome del grande Santo.*

CHIAVENNA.

Feste di Don Bosco Santo.

Promotori e anima delle Feste che a Chiavenna si sono svolte in onore di Don Bosco Santo e con un triduo di preparazione (26-27-28 settembre) predicato dal salesiano Don Guido Favini, una Messa cantata ogni mattina del triduo, e la solennità della domenica 29 furono gli affezionati ex Allievi di Chiavenna con a capo il rag. Gino Giuriani e i di lui fratelli, nonchè il presidente dell'Unione cav. ragionier Eugenio Tirinzoni. Essi si sobbarcarono, entusiasti e generosi, a un intenso lavoro di preparazione della festa invero sotto ogni rispetto assai ben riuscita. Quanto essa sia loro costata di fatica e di danaro non si sa dire, ben felici di dimostrare in modo così eloquente il loro amore e la loro riconoscenza verso Don Bosco Santo.

Ma se la brava popolazione di Chiavenna e dintorni rispose con vero slancio e dimostrò verso il Santo la propria grande devozione, non poco lo si dovette a tutte indistintamente le Autorità: ecclesiastiche, civili, politiche che accolta col più sincero compiacimento l'iniziativa generosa degli ex Allievi la sorressero con tutto il prestigio del loro ascendente.

Il giorno della festa poi — 29 settembre — si ebbe lo spettacolo sempre ammirevole di una Comunione veramente generale, una Messa cantata solenne con pontificale del vescovo salesiano Mons. Ernesto Coppo ricevuto, la vigilia, dalla cittadinanza con a capo l'illustre Podestà di Chiavenna. Non avendo il Vescovo diocesano Mons. Macchi potuto intervenire per impegni presi in precedenza aveva di gran cuore impartita la pastorale benedizione, auspicio di celesti favori al Comitato ex Allievi. Sul mezzogiorno l'*agape fraterna*, onorata dalla presenza del vescovo, del clero, delle personalità con discorsi e brindisi, particolarmente applaudito quello del Podestà. Nel pomeriggio poi la imponente processione con reliquia e quadro del Santo riuscì una vera apoteosi. A sera bella illuminazione dei principali edifizi: caratteristico un colossale *W Don Bosco* che dall'alto proietta la sua luce sfavillante su tutta l'incantevole vallata.

Le feste sono riuscite una splendida manifestazione di fede che ha recato abbondante frutto di bene nelle anime.



***

Ed ora a Sondrio, nella chiesa salesiana di San Rocco, si sta allestendo un ricco sontuoso altare a Don Bosco Santo, altare che S. Eccellenza Mons. Macchi, realizzando un desiderio vivissimo del suo cuore apostolico, consacrerà solennemente.

La celebrazione rivestirà un carattere tutto speciale: sarà l'inizio delle manifestazioni di omaggio al sig. Direttore Sac. prof. D. L. Saluzzo, da poco entrato nell'anno giubilare della Messa d'oro.

Vigili D. Bosco e benedica l'opera indefessa di bene del suo degno figlio. *Ad multos annos!*

Un pensiero di riconoscenza e di ringraziamento ai generosi offerenti per l'altare: Don Bosco ricambierà dal Cielo.

CHIARI.

La domenica 6 ottobre, il Consiglio, ch'era stato convocato per le 16,30, vedeva riuniti, nella direzione del sempre amato « Rota », il presidente Diana rag. Domenico, il vice presidente G. Consolandi e l'universitario F. Mantova, che rappresentava i Consiglieri assenti.

Scopo della riunione era di salutare il segretario, Comini D. Elia, che, per avere assunta la carica di consigliere al « S. Bernardino », è stato costretto a cedere il posto al sig. D. Antonio Bergonzi.

Prima del brindisi, gentilmente offerto dal sig. Direttore a solennizzare l' avvenimento, furono rivolte al segretario uscente parole di saluto, di ringraziamento e di preghiera da parte del sig. Direttore e dei membri presidenziali.

L'abbiamo salutato spiacenti di non aver più al nostro fianco lui, ch'era infaticabile organizzatore e consigliere geniale. Ci siam sentiti in dovere di ringraziarlo per quanto ha fatto a pro della nostra giovane Unione, ch'egli ha visto nascere e ha posto su basi saldissime, per la quale si sobbarcava a non lievi sacrifici. E ancora adesso, come allora, noi lo preghiamo ch'egli voglia, non essendoci troppo lontano, esserci largo ognora dei lumi preziosi della sua mente. Egli ce l'ha promesso e noi siamo sicuri che il suo aiuto ci sarà sempre utile. Intanto ci ripromettiamo di perpetuarne riconoscente memoria attraverso l'Unione, come di uno fra i suoi più insigni benefattori.

La Presidenza ha quindi rivolto il saluto al nuovo segretario D. Bergonzi, porgendogli il più entusiasta benvenuto, con l'augurio di una tenace cooperazione agli scopi dell'Unione.

Il nuovo Segretario si è già cattivata tutta la stima e le speranze del Consiglio, che è certo di trovare in lui lo stesso ardente zelo apostolico di D. Comini.

NOVARA.

La fiorente Unione — che ha un Presidente tanto affezionato, l'avv. Innocenzo De Giuli — volle ricordare e solennizzare la *Messa d'oro* del fondatore e primo Direttore dell'Opera salesiana in Novara, il venerando

SAC. GIOVANNI FERRANDO

nel cui nome si sta fondando una *Borsa missionaria*. Purtroppo egli da alcuni anni è ritirato a Torino, nell'Istituto Salesiano del Martinetto, ridotto ad ogni impossibilità di lavoro. Ma gli ex Allievi, gli antichi, lo ricordano sempre e non hanno voluto passasse in silenzio la data del 18 settembre. Gli fecero pervenire un affettuoso telegramma così concepito: *Ex Allievi Novara memori e grati inviano felicitazioni e auguri fausta ricorrenza Messa d'oro amato loro primo Direttore, cui nome eternamente legato a nostra magnifico benemerito Istituto.*

E intanto la Borsa « Don Ferrando », che ha raggiunto le 8500 lire, attende il proprio compimento e vorrà essere la prova più tangibile dell'affetto imperituro che gli ex Allievi di Novara serbano per il loro antico benemerito Direttore.

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o controllati.

ASTI - Unione 58. — *Truffa Giovanni*, corso Alfieri 16, *Asti*.

FAENZA - Unione 16. — *Dall'Olio Augusto*, Medicina (Bologna) per *Fiorentina; Angelini Azzo* (Forlì) *Morciano di Romagna*.

TREVIGLIO - Unione 4. — *Morselli capitano I cav. Marcello*, via Vitt. Eman. 10, (Bergamo) *Treviglio*.

INTRA - Unione 50. — *Grignaschi Cesare*, via Monterosso (Novara) *Intra*.

TOLMEZZO - Unione 61. — *Puntel Ruggero*, (Udine) *Cleulis di Paluzza*.

RANDAZZO - Unione 59. — *Rappazzo Stefano* fu Giovanni (Catania) *Misterbianco*.

MILANO (interni) - Unione 72. — *Castelli cav. Antonio*, viale Abruzzi 25, *Milano* 4/13.

TERNI - Unione 108. — *Bartoli Riccardo e Leonardo*, viale Umberto I 25, *La Spezia*.

CATANIA (S. Filippo) - Unione 97. — *Gurgone Vincenzo*, via Ardizzone 18, *Catania*.

SOTTOSCRIZIONE PRO LAMPADA PERENNE ALL'ALTARE DI D. BOSCO

Rosati Laura - Ascoli Piceno	L. 10
Fabbro Giuseppe (Trento) Cembra	» 5

ACQUA DA TAVOLA SARD
Sapone JAZZ
Soc. An. RINALDI & DEMARCHI
TORINO (Porta Palazzo)

BRODO di CARNE in DADI
MAGGI
marca di garanzia
Croce Stella

Quando più bello era il miraggio di sua balda giovinezza moriva nell'Africa Orientale l'ex allievo dell'Oratorio di Torino



FRANCESCO FERDINANDO MARCHINO.

Superiori e compagni Lo sentiamo ancora vicino più vivo di quando era vivo.

Protesi verso la terra dove egli compì tutto il suo dovere di soldato, noi lo immaginiamo così come lo descrive al Padre suo in pianto il Cappellano militare che ne raccolse l'ultimo respiro:

« La sua bella persona era l'espressione fedele della bontà e della purezza dell'anima sua.

« Apparteneva di nome e di fatto alla schiera dei migliori allievi di Don Bosco

« Subito che lo vidi, non gli nascosi la gravità della malattia ed egli trasalì e s'intimidì per un istante, ma per un istante solo. Si fece forza e richiamò sulle sue labbra il suo bel sorriso, tutta serenità.

« Volle confessarsi e comunicarsi e provò un contento vivissimo rievocando l'Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco.

« Il medico, le suore ed io lo assistemmo con premura e tenerezza grande, perchè ravvisammo in lui una bontà, una pazienza, una rassegnazione straordinaria.

« Gli domandai se voleva ricevere la Estrema Unzione: — Allora - rispose con tremito nella voce - allora sono grave? — E dopo un istante, guardando il Crocefisso: — Faccia pure, Padre! — Prima però volle nuovamente confessarsi e comunicarsi. Seguì poi il rito rispondendo alle preghiere con pietà profonda.

« Nella notte tranquilla affiorò ancora sulle sue labbra il nome di D. Bosco e di Maria Ausiliatrice.

« Al mattino entrò in agonia. Si riprese per un istante, alzò la mano e con voce fievole, in piemontese, ad un suo camerata torinese presente, accennando all'anello che portava al dito: — Questo, disse, per ricordo alla mamma mia! —

« Uno sguardo ancora alla Croce e spirò sereno e tranquillo come un angelo.

« In sette mesi che sono Cappellano, è questo il sesto soldato che ho assistito. E' quello che mi ha commosso di più e mi ha consolato di più.

« Ho celebrato per la sua anima e sempre lo ricorderò nelle mie preghiere ».

E conclude il buon Sacerdote:

« Si consoli, egregio signore, perchè se ha perduto un figlio in terra ha guadagnato un protettore in Cielo ».

Se la pietà ed il dolore umano ci fan versar lagrime per questa tomba prematuramente dischiusa, la cristiana speranza ci porge un motivo di supremo conforto nel pensiero che questo — e come questo tutti gli altri diletti estinti in terra d'Africa — dal Cielo riguarderanno ai fratelli rimasti a combattere la più buona e la più santa battaglia nel nome d'Iddio e d'Italia.

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.

STAB. GRAFICO MODERNO di G. VOLANTE — Via Brindisi, 9 - TORINO 1935-XIV - Telef. 22-722

DITTA
GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) - Corso Racconigi, n. 26 - Telefono 70-149
Negozio di esposizione: Via Garibaldi, n. 5, Torino - Telefono 46-434



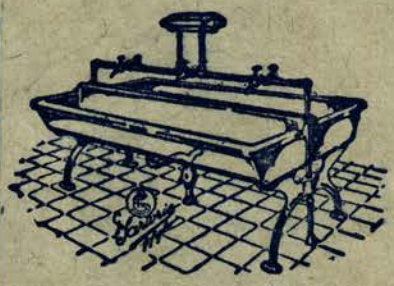
A 195

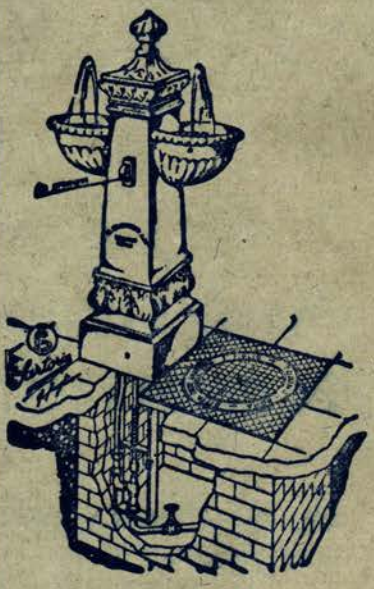
Filiale: ROMA (115)
Via San Nicolò da Tolentino, 11 - Telefono 41303.

IMPIANTI:

RISCALDAMENTO
LAVANDERIE
IDRAULICI
SANITARI
CUCINE
POMPE

Gli Istituti Salesiani d' Italia e dell' estero sono corredati dei nostri impianti. - -

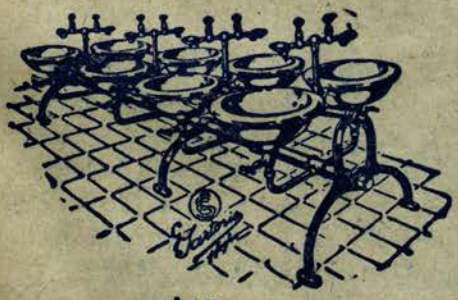




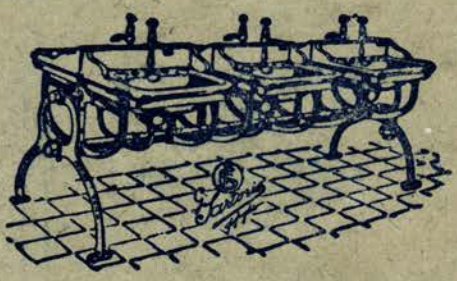
A 337



A 188



A 191



A 190



Fra moglie e marito

Fra cuoca e cameriera

Fra cameriere e cliente

le più spiacevoli discussioni si verificano assai spesso per l'aspetto e per l'odore delle stoviglie che dimostrano un'insufficiente detersione dei grassi e delle materie (uova, pesce, latte, ecc.) di cui sono state spalmate nei pasti precedenti.

Uno dei più gravi problemi domestici è risolto dal detersivo

EST

polvere magica che lava, sgrassa, deodora, disinfetta con acqua fredda

Chiedete detersivo

EST

al vostro Droghiere

piatti, posate, bicchieri, bottiglie, tazze, casseruole, caffettiere, lattiere, teiere, poppatoi damigiane, argenterie, vetri, specchi, spazzole, pettini, spugne, vasche da bagno, lavabi, W. C., marmi, fornelli, tavole, piastrelle, pavimenti, superfici verniciate, ec.

Lascia le mani bianche, morbide e pulite.